ANNO I 1 MAGGIO 1882 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 8
Paesi compresi nell'unione postale	» 9
Altri paesi	» 10
Un numero separato, con tavole	» 1
» senza tavole	Cent. 80

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 8.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1882

N. brevicollis var. Sicula Chaud. Non rara sui monti delle Madonie, alla Busambra, ed altri monti dell'isola, ove vive sotto le pietre.

N. andalusica var. barbara Chaud. Comunissima in tutti i giardini e le vallate dell'isola, specialmente in quelle della Conca d'oro.

N. Jockischii. Sturm. Il Dr. Schauffuss mi scriveva di possedere di Sicilia, questa specie alpina.

N. Kratterii Kollar. Questa bellissima specie fu trovata in Sicilia dal Bellier de la Chavignerie nel 1859; a me fin oggi non è riuscito di ritrovarla.

N. tibialis Bon. Il sig. de Hopfgarten possiede questa specie come di Sicilia.

E. Ragusa



CONTRIBUZIONE AI CORALLI GIURESI DI SICILIA (1)

ZICZACIA (N. GEN.) GULIAI DI GREG.



Ziczacia n. g.

Propongo questo nuovo genere per il fossile singolare, che son per descrivere. Ometto la definizione, perchè si può rilevare dalla diagnosi del medesimo, nè potrei farla esatta formulandola su una sola specie. A qual famiglia appartenga non saprei dirlo con sicurezza, perchè per molti caratteri richiama quella dei favositi e dei cheteti, per altri quella delle cellepore.

Ziczacia Guliai De Greg.

Grosso polipaio (il mio esemplare è lungo 15 cm. largo e alto 80 cm.) formato di polipieriti numerosissimi, angustissimi, serrati, saldati per le pareti, che esternamente solo si appalesano per rilievi sulciformi in taluni

(1) Nella mia nota sul Titonio di contrada Aquileja sfuggirono parecchi errori di stampa, perchè, trovandomi allora al Congresso geologico di Bologna, non potei correggere le bozze.

tratti paralleli fra loro, in altri variamente diretti, ai quali fanno capo tenui e numerosissime traverse a zigzag, che finiscono all'estremità in protuberanze coniche pustuliformi.

A guardarne con buona lente la sezione trasversa, mostrano un foro subesagonale, circondato da tre strati, di cui specialmente i più esterni tendono a divenire addirittura orbicolari. La distanza di un foro all'altro non arriva a un millimetro. I detti strati sono per lo più tre, l'ultimo di essi tocca e quasi si fonde coll'ultimo del polipierito vicino; vedremo di seguito a che sono dovuti. Tra taluni polipieriti si nota sovente un piccolo polipierito interposto: un punto nero, che è un piccolo foro, e attorno ad esso varî strati.

La sezione longitudinale ingrandita mostra anch'essa un'elegantissima struttura. Ogni polipierito è munito di numerosissime traverse lineari che formano un angolo, il cui apice, coincidendo col foro mediano, è da esso troncato.

Or tali traverse sono generalmente ravvicinate due a due, e nella intersezione suddetta si uniscono e saldano formando un altro angolo laterale, che guardato dalla sezione, rassembra un aculeo vuoto dentro. Rapporto alle pareti dei polipieriti stanno dunque tali traverse come le barbe ad una penna, e prese isolatamente rammentano talune Graptoliti (*Climacograptus typicalis Hall*).

Quando poi la sezione non coincide con l'asse dei polipieriti, tali traverse non si vedono interrotte, ma continuantisi parallelamente due a due e assai meno angolose, in taluni punti anzi, dove essa coincide con le pareti, quasi piane e orizzontali.

Le estremità esterne dei polipieriti infine finiscono in piccole cupole coniche forate all'apice.

Dalle osservazioni di sopra si rileva che i polipieriti sono formati interamente di esili traverse a imbuti con un buco apicale subesagonale. Sono queste disposte a coppia, e nello spigolo interno del foro si saldano due a due con un angolo acuto analogamente al *Graptolithus priodon Bronn.* Gli strati circolari, che si osservano nelle sezioni trasverse (strati che attorniano i fori mediani) sono dovuti esclusivamente alla intersezione delle traverse imbutiformi, e però variano a secondo ove cada la sezione.

I caratteri sopra esposti non si possono osservare che spalmando questa (preventivamente ben limata) con acido cloridrico, quindi lavandola per bene con acqua pura, e immediatamente guardandola con una lente di forte ingrandimento.

Loc. Piano di Nuci presso Castelbuono.

Ded. Questa specie così interessante, singolare e di vago aspetto è ben degna di portare il nome del grande naturalista maltese il signor Guvino Gulia, cui l'ho voluto dedicare in riconoscenza delle cortesie fattemi e in omaggio al suo sapere.

MARCH. DE GREGORIO.

DESCRIZIONE

DI DUE SPECIE DI PESCI DEL GENERE OXYSTOMUS

VIVENTI NELLE ACQUE DI MESSINA

NOTA DEL DOTTOR LUIGI FACCIOLÀ

(con Tavola).

VII

Rafinesque (1) introdusse nella famiglia dei Leptocephalini un nuovo genere con una specie, che caratterizza come segue.

Gen. Oxystomus. Corpo compressissimo e molto lungo, capo piccolo, mascelle acutissime e dentate, coda acutissima. *Oss.* Questo ed il seguente genere (Helmictis) sono di quei pochi pesci che contengono specie sprovviste totalmente d'ale, ma che non di meno non tralasciano d' essere veri pesci.

Sp. n. 374 *Oxystomus hyalinus.* Mascella inferiore più lunga della superiore, corpo jalino, linea laterale quasi non visibile, tre ordini di piccolissimi punti neri sotto il ventre. *Oss.* È lungo meno di un piede, composto di una sostanza gelatinosa, e trasparente, ed i suoi occhi sono situati sopra l'angolo della bocca, sono neri, circondati di un'iride argentina.

Bonaparte (2) annovera cotesta specie tra i pesci d'Europa.

Canestrini (3) in mancanza di ulteriori e più esatte notizie intorno ad essa crede di non potere stabilire con certezza il detto genere e si limita a riportare le diagnosi originali.

In quest'anno io rinvenni nello stretto di Messina due specie di *Lepto-*

---

(1) Append. all'Ind. d'Ittiol. Sic.

(2) Catal. met. Napoli, 1846.

(3) Pesci (Fn. d'Italia).